

Per quanto anche Paolo V desiderasse che al suo popolo fossero forniti possibilmente pani grossi, ciò non si poté ottenere. I pareri della Congregazione erano divisi. Il Serra che al 17 agosto 1611 era divenuto cardinale, e il suo successore nella prefettura dell'annona, il Rucellai, furono dalla parte del papa, ma il commissario della Camera e Giovanni Battista Costaguti dichiararono assolutamente necessaria una diminuzione di peso. Essi fecero presente che la qualità importava più della quantità. All'ultimo anche Paolo V si piegò a questo parere. Nel 1613 egli affidò l'ordinamento della faccenda al fido Costaguti. Non ebbe a pentirsene e si vide presto liberato da grosse preoccupazioni.¹

Quando il raccolto era cattivo, come nel 1617, soccorrevano i magazzini, finchè giungessero dalla Sicilia nuove provviste.² Mercè delle grandi somme spese da Paolo V per l'approvvigionamento di Roma,³ quivi non si ebbe mai mancanza di viveri durante tutto il suo lungo pontificato. Nè la popolazione fu oppressa da prezzi troppo alti, come nella maggior parte degli Stati confinanti.⁴

Per assicurare in futuro l'importazione di granaglie a Roma per via di mare, il papa ordinò nell'aprile 1613 ampi lavori diretti a facilitare la navigazione nel Tevere. Era stato osservato che i venti di sud e di sud-ovest erano di grande ostacolo all'entrata delle navi nella foce del fiume. Per eliminar questo, Paolo V fece riattivare, proseguendo i lavori di Gregorio XIII, lo sbocco destro del Tevere.⁵ A promuovere l'importazione di granaglie e il commercio giovò anche la riparazione ordinata dal papa delle strade principali conducenti a Roma. La cura della rete stradale verso la Marche fu affidata nel 1608 al cardinale Pierbenedetti, quella

¹ Vedi gli * appunti di G. B. Costaguti, *Archivio Costaguti in Roma*; cfr. Appendice nn. 22-25.

² Cfr. i * dati del Costaguti loc. cit. * Brevi al vicerè di Sicilia, il duca di Ossona, per rimediare alla mancanza di granaglie in Roma con granaglie di Sicilia, del 28 marzo 1615, in *Epist.* XV; ivi un simile * Breve del 24 marzo 1618, *Archivio segreto pontificio*.

³ Secondo gli * appunti di G. B. Costaguti (loc. cit.) esse importarono 200.000 scudi. Il dato di Bzovius (*Vita Pauli V c.* 41): «DCCC^m nummum aureorum», che sembrerebbe una esagerazione, dovrebbe tuttavia essere giusto, perchè il * regesto delle uscite (Vedi Appendice n. 21 a) dà 744.054.

⁴ Vedi i * dati del Costaguti loc. cit.

⁵ Cfr. BZOVIVS loc. cit. Vedi inoltre ORBAAN, *Documenti* 99 s., 139 s.; «Bando et ordine per la conservatione del nuovo alveo et palificata di Fiumicino a Porto», in data 1611 settembre 17, negli *Editti V*, 51 p. 186 s.; ivi 188 s. «Pauli P. V. Constitutio super novi alvei et palif. Fiumicino, ac thesaurarii gener. in perpetuum operis protectorem et conservatorem deputatione cum instructione». in data. 1614 marzo 20; p. 197 s.: «Editto per l'aggiunta della nova palificata da farsi a Fiumicino», in data 1616 marzo 29. *Archivio segreto pontificio*. Cfr. anche FEA, *Considerazioni*, Roma 1827, 31, 161 s.; BENIGNI, *Getreidepolitik*, 49.